



CUBA NELL'ARCIPELAGO DE LOS CANARREOS

Testo e foto di GIANNI NETO

SULLA ROTTA DEI GALEONI

INSOLITE IMMERSIONI LUNGO LE 120 MIGLIA CHE DA CAYO LARGO PORTANO ALL'ISOLA DELLA GIOVENTÙ, SEGUENDO IL PERCORSO BATTUTO ANTICAMENTE DAI GALEONI SPAGNOLI CHE, DAL SUD AMERICA, DOVEVANO TORNARE IN EUROPA. UNA ROTTA COSTELLATA DI NAUFRAGI, DEI QUALI RIMANGONO TUTT'ORA, COME AFFASCINANTI TESTIMONIANZE, ANCORE E GROSSI CANNONI. E PERCHÉ NON UN TESORO?

L'Airbus, proveniente da Madrid, tocca la pista alle 21,10 precise. E' stipato, non c'è un solo posto libero degli oltre trecento disponibili. Dodici ore di volo, in totale, ma finalmente rimetto piede in terra cubana. Sono trascorsi quattordici anni dall'ultima volta che sono stato qui e sono curioso di vedere che cosa è cambiato.

Invece di scegliere il solito albergo abbiamo optato per la "casa particular", cioè una casa privata, soluzione alternativa che permette, ai turisti più avventurosi, di pernottare presso famiglie cubane a prezzi convenienti.





Cannoni e ancore appartenuti a numerosi galeoni spagnoli naufragati sui reef che congiungono Cayo Largo all'Isola della della Gioventù.

D'altronde, è proprio lo spirito avventuroso di questo viaggio che mi ha convinto ad accettare la proposta di Lara e Maurizio, di Sin Tierra. Sai, mi avevano detto, c'è la possibilità di immergersi lungo la rotta che unisce l'isola di Cayo Largo del Sur con l'isola della Gioventù, una zona finora chiusa al turismo e per la quale ora abbiamo ottenuto l'autorizzazione. Pensavamo di organizzare un viaggio di prova: sei dei nostri?

L'interesse, da parte mia, c'era, avevo solo qualche esitazione perché, per me, il periodo non era ideale. Ma appena ho saputo che c'era la possibilità di immergersi sui resti di alcuni galeoni spagnoli, ogni dubbio è svanito e ho accettato con entusias-

mo. Inizialmente avremmo dovuto essere quattro-sei persone, ora siamo quattordici, forse un po' troppi per un viaggio con poche certezze. A posteriori, però, devo dire che il gruppo si è affiatato subito.

Bene, eccoci all'Havana. Il nostro volo per Cayo Largo è previsto per il giorno successivo e la stanchezza del viaggio ci suggerisce di rimandare la visita alla città al ritorno, quando avremo due intere giornate a nostra disposizione.

Ci imbarchiamo quindi per Cayo Largo del Sur. Il volo è breve, poco più di mezz'ora e si è arrivati. Il piccolo bielica sorvola spiagge bianchissime e cayos deserti, dove il mare è di un colore verde smeraldo. L'isola, situata all'estremo

orientale dell'arcipelago de Los Canarreos, è la seconda per estensione (37,5 chilometri quadrati), dopo l'Isola della Gioventù. Di forma allungata, la parte più larga è di soli 6,5 chilometri e la più stretta non raggiunge i mille metri, Cayo Largo è forse la più bella dell'intero arcipelago. Spiagge di finissima sabbia bianca, acque tranquille e trasparenti, una lussureggiante vegetazione tropicale dove si celano specie rare di uccelli e rettili. Da non perdere Playa Sirena, lunga 2,3 chilometri, con una sabbia finissima che mantiene sempre una fresca temperatura nonostante il sole.

Alloggiamo a Villa Marinera, sede della marina di Cayo Largo, un piccolo ma funzionale porticciolo collocato

strategicamente nei pressi del canale, circondato di mangrovie, che conduce in mare aperto. E' prevista una sosta di due giorni, durante i quali potremo fare alcune immersioni nei numerosi punti che l'attrezzato diving della marina propone. I fondali, attorno all'isola, sono piuttosto bassi e non superano i 15/18 metri di profondità. Il lato verso il mare aperto è caratterizzato da fondi sabbiosi, interrotti da formazioni coralline ricche di vita; gorgonie e spugne fanno da quinta a banchi di pesci multicolori, mentre nelle insenature si nascondono grossi granchi e aragoste. Le coste rivolte verso Cuba, invece, sono il regno delle mangrovie, affascinanti grovigli di radici che segnano il confine tra le isole e il mare, un ambiente molto





particolare dove è ancora possibile incontrare alcune specie di coccodrilli. Sono immersioni non impegnative e molto divertenti. Come l'Acquario, dove si nuota in mezzo a migliaia di pesci riuniti in banchi enormi, o il Melissa, un piccolo cargo d'acciaio affondato dodici anni fa a causa di un uragano. Il relitto, che giace a 15 metri, su un fondale sabbioso interrotto da lunghe formazioni madreporiche, offre rifugio a cernie di grossa taglia. Percorrendo i canali formati dai coralli, si incontrano banchi di pesci e qualche squalo grigio che pattuglia il reef. E il subacqueo, non dovendo preoccuparsi della profondità, può dedicare tutta la propria attenzione alle innumerevoli forme di vita.

Ma non tutto è basso fondale e, spostandosi di alcune miglia, è possibile fare spettacolari immersioni in parete. Il fondale cade perpendicolarmente a partire dai 15 fino ai 200 metri di profondità e oltre. Qui si possono vedere grandi spugne tubolari, a forma di cesto e ramificate, vistose gorgonie di profondità e colonie di corallo nero.

Tartarughe, razze, carangidi, barracuda e qualche squalo sono piuttosto frequenti.

Giunge finalmente il giorno tanto atteso: ci imbarchiamo per un viaggio che ci porterà all'Isola della Gioventù, 120 miglia di navigazione seguendo la rotta percorsa anticamente dai galeoni spagnoli che, dal sud America, dovevano raggiungere l'Europa. Le innumerevoli isolette (350 sono quelle che compongono l'arcipelago), e gli intricati canali formati dalle mangrovie rappresentavano i luoghi ideali per le scorribande delle navi pirate. Chi di noi non ha mai sognato di poter ritrovare uno dei tanti tesori che, come si narra, i pirati nascondevano nelle isole deserte? O di trovarsi di fronte ai resti di un galeone? Beh, noi siamo venuti sin qui proprio per questo, non per recuperare oro e gioielli, quelli appartengono di diritto al governo cubano, ma per vedere ciò che resta di alcuni galeoni, cioè ancore e cannoni.

Il viaggio di trasferimento richiede circa dodici ore, immersioni comprese, e la barca non è molto adatta a un tragitto così lungo e, soprattutto, con tante persone

a bordo. Uno degli scopi della traversata è proprio quello di segnalare le cose che si possono migliorare, e la barca è una di queste. In ogni caso l'emozione di trovare, in soli sei metri d'acqua, nei pressi di un reef affiorante in mare aperto, oltre venti cannoni e alcune ancore, fa immediatamente passare in secondo piano i disagi. Da quanto sono riuscito a sapere, pare che i resti siano da attribuire ad almeno due galeoni, naufragati attorno al 1630. Fra le ipotesi dell'affondamento, quella più attendibile è l'impatto sul reef, veramente invisibile con mare piatto.

I cannoni, lunghi circa tre metri, giacciono sul fondo duro, mentre la scarsa profondità, il moto ondoso e le correnti, devono aver impiegato poco a distruggere lo scafo. L'area è piuttosto vasta e i cannoni si trovano anche a gruppi di tre o quattro, l'uno sull'altro, alcuni rivolti verso la superficie, come se qualcuno si fosse divertito a sistemarli. Sono impressionanti anche le enormi ancore tipo ammiragliato, una delle quali ha una marra conficcata nel fondo e l'altra rivolta verso l'alto. Coralli e gorgonie, poi, che hanno trovato un

supporto ideale nel metallo, donano all'insieme una nota di colore.

Vi sono altri punti con resti di galeoni, il mare, però, non ci permette la sosta. Optiamo, così, per una splendida immersione chiamata il labirinto de los piratas. Come s'intuisce dal nome, si tratta di lunghe e intricate formazioni rocciose che si perdono nel blu. Le spugne, enormi, sono onnipresenti e le cernie si lasciano avvicinare, segno che non hanno timore dell'uomo. Lungo la parete vi sono grandi colonie di corallo nero, nelle insenature troviamo crostacei e madrepora e la trasparenza dell'acqua è tale che sembra di essere a 10 metri, e non a 50. La giornata sta volgendo al termine e dobbiamo dirigerci verso la nostra meta, per evitare di navigare di notte lungo una rotta piuttosto pericolosa per gli scogli affioranti.

Arriviamo alla banchina del porto dell'Isola della Gioventù che è ormai sera e all'Hotel Colony ci attendono per la cena. Scoperta il 13 giugno 1494 da Cristoforo Colombo, che la chiamò



Mentre il legno dei galeoni naufragati sulla barriera corallina si è dissolto nel corso dei secoli, le parti in ferro sono ancora ben riconoscibili, seppure ricoperte di incrostazioni.



Evangelista, l'isola cambiò poi nome in Isla de La Cotorras, quindi Isla de los Piratas, Isla del Tesoro, Isla de los Pinos e oggi Isla de la Juventud. Con oltre 80.000 abitanti, è la più importante delle isole dell'Arcipelago de los Canarreos, è regolata da uno statuto speciale e il capoluogo, Nuova Gerona, è un piccolo borgo tranquillo. Quasi tutti vivono nella parte settentrionale dell'isola, così, la costa meridionale, semideserta, è un vero paradiso per le immersioni. Noi ci fermeremo tre giorni per visitare i fondali dell'estremità sud occidentale dell'isola. Qui si trova il Parco Nazionale Marino di Punta Frances e la zona per l'attività subacquea (56 punti) si trova ai confini del parco. Il programma giornaliero prevede sempre il full-day con due immersioni e sosta pranzo presso la spiaggia che ospita la casupola dei guardiani del parco. I punti sono tutti interessanti

CUBA FUORI DALL'ACQUA

Situata nella parte settentrionale del vasto arcipelago dei Caraibi, di cui è l'isola più grande, Cuba conta anche un arcipelago che comprende quasi 4200 isole e isolette dette cayos. La sua forma allungata, la disposizione sull'asse est-ovest e la modesta differenza di latitudine fra le estremità, assicurano un clima uniforme, caratterizzato dal soffio costante degli Alisei che provengono dall'Oceano Atlantico. Il clima tropicale viene diviso in due stagioni: secco nel periodo invernale, da novembre ad aprile e umido da maggio a ottobre. Le temperature sono comprese tra 20 e 30 gradi con precipitazioni abbondanti e di forte intensità nel periodo estivo. La temperatura dell'acqua del mare oscilla tra i 26 gradi d'inverno e i 28-30 del periodo estivo.

L'AVANA

La città, fondata dal conquistador Diego Velázquez nel 1519 con il nome di San Cristóbal de la Habana, è protetta dall'ampia Bahía de la Habana, un tempo rifugio dei galeoni spagnoli e centro di traffici commerciali. La capitale cubana è oggi una metropoli in continuo fermento, una città con circa tre milioni di abitanti che sta cercando la sua giusta collocazione nello scenario internazionale. E' servita dall'Aeroporto Internazionale José Martí. Centro politico, amministrativo, economico e culturale del Paese, L'Avana è sede di importanti istituzioni come l'Universidad, il Gran Teatro e numerosi musei, fra i quali il Museo de la Revolución, il Museo Histórico de las Ciencias Carlos Finlay e il Museo Napoleónico. Degno di nota è l'aspetto industriale della città, particolarmente attivo nei settori delle lavorazioni alimentari e del tabacco. Fra le attività commerciali principali vi è il porto che ogni anno, nonostante l'embargo economico al quale Cuba deve sottostare, movimentava circa 6 milioni di tonnellate di merci. Dal 1992 per L'Avana è cominciato un periodo di ristrutturazione e di rinnovamento architettonico, voluto dall'Unesco, che ha posto sotto la sua tutela il centro storico della città e le case di epoca coloniale. Un paio di giorni vanno assolutamente preventivati per visitare i principali edifici coloniali, i monumenti e i luoghi di culto. Un'altra sosta d'obbligo è nei locali caratteristici, come la famosa Bodeguita del Medio, meta, da sempre, di personaggi famosi, primo fra tutti Ernest Hemingway che qui si recava a bere il famoso Mojito, mentre per un daiquiri a regola d'arte non aveva dubbi: bisognava andare al Floridita.

e i pesci variano da un posto all'altro, anche se carangidi, barracuda, cernie e tartarughe si vedono sempre.

Spettacolare è la Grotta Azzurra, un tunnel in cui si entra da una spaccatura nella roccia, a 18 metri, per scendere quasi verticalmente sino all'uscita, a meno 45. Sulle pareti interne, vicino agli ingressi, si trovano spugne e piccole gorgonie, mentre nella parte centrale, più buia, alcuni gamberi fuggono alla luce delle torce. L'aspetto affascinante qui non è la vita, ma i giochi di luce creati dal sole e, una volta usciti, l'impressionante strapiombo che si perde nel blu.

I punti d'immersione sono talmente tanti che è difficile dire quali siano i più belli. Il Tunnel dell'Amore, il Limite, il Salone delle Meraviglie, los Indios, Rio Tibacca sono solo alcuni, e tutti

interessanti. Generalmente, la seconda immersione si fa a minore profondità, rispetto alla prima, ma non per questo è meno suggestiva. Anzi, spesso il pesce, compresi gli squali nutrice, così come la vita sessile, sono più abbondanti nei primi 20 metri.

Ritorniamo a Cayo Largo, fermandoci ancora per un paio di immersioni, e da qui voliamo nuovamente all'Avana. Il viaggio è finito e non ci resta che tornare a sognare di pirati e tesori nascosti fra le isole deserte.

Gianni Neto

CON CHI ANDARE

Il tour operator che organizza questo itinerario denominato "La rotta dei galeoni" è **Sintierra Viaggi** di Bologna (tel. 051 6012844, www.sintierra.it). L'agenzia, specializzata in viaggi a Cuba, ha infatti l'esclusiva di questo prodotto recentemente sperimentato e ora pronto per essere lanciato sul mercato italiano.

La partenza è prevista dai principali aeroporti italiani con arrivo direttamente a Cayo Largo, dove si verrà accolti presso il resort Villa Marinera, un complesso di bungalow in riva al mare, ognuno con doppia stanza e a soli 100 metri dal diving. Dopo un paio di giorni trascorsi sul cayo facendo le prime immersioni, il viaggio prosegue in barca lungo l'arcipelago De Los Colony su cui verranno organizzati altri tuffi alla ricerca di antichi reperti storici. Per il quarto giorno è fissato l'arrivo all'isola della Gioventù, dove si soggiognerà presso l'hotel Colony, una struttura formata da nuovissimi bungalow. Nei successivi quattro giorni sarà possibile divertirsi con strepitose immersioni nei numerosi cayos presenti nella parte meridionale dell'isola. Il settimo giorno una nuova traversata riporterà i subacquei a Cayo Largo, sempre lungo la rotta dei galeoni che si potranno osservare un'ultima volta. L'ottavo giorno è prevista la partenza per l'Italia.

Il costo del pacchetto base per i subacquei parte da 1300 euro ed è comprensivo di volo, soggiorno in alberghi a tre stelle con pensione completa e dodici immersioni.

NOTIZIE UTILI

Documenti.

È necessario il visto e il passaporto deve essere valido per almeno 6 mesi dopo la data di rientro prevista. La "Tarjeta de desembarco" o turistica è un documento che viene fornito dal tour-operator e chi decide di fare da sé deve richiederlo alla sezione consolare dell'Ambasciata di Cuba a Roma, o al Consolato cubano a Milano (Via Arco 4, Tel.02/866166-7, Fax 02/8054826).

Fuso orario. Sei ore in meno.

Moneta. Peso convertibile, istituito nel 1994: un peso vale circa 0,75 euro.

Prefisso telefonico. 0053

Corrente elettrica. 110/220V 60Hz A; nei vecchi hotels è di 110V, nei nuovi di 220V.

Ambasciata italiana a Cuba. L'Avana, Paseo n. 606, entre 25 y 27, Vedado, Tel. 00537 333334/56/78/90, Fax 333416, Telex 0028 511352 ITALD CU

Email e Internet: ambitcub@ip.etecsa.cu; www.ceniai.inf.cu/italia/index.htm

Oltre che per i naufragi, la crociera fra Cayo Largo e l'Isola della Gioventù è interessante anche per la rigogliosa vita dei reef.